I dati sono contenuti nel rapporto «Open Doors» dell'Institute of International Education (IIE), l'organizzazione americana che gestisce gli scambi accademici da e per l'estero, e le borse di studio Fulbright. I numeri del 2010 sono da una parte lusinghieri e dall'altra deprimenti, per il nostro Paese. L'Italia è rimasta al secondo posto tra le destinazioni preferite dagli studenti americani, con 27.940 presenze, cioè un aumento del 2,1% rispetto all'anno precedente. Meglio di noi ha fatto solo la Gran Bretagna, favorita da ovvie ragioni di storia e tradizioni, con 32.683 arrivi, mentre la Spagna comincia a incalzarci al terzo posto con 25.411. Nella maggior parte dei casi, gli studenti americani vengono grazie a programmi di scambio gestiti dalle università in cui sono iscritti, che li mandano all'estero per un semestre o comunque un periodo di tempo limitato. La maggior parte degli iscritti vengono a studiare in inglese materie utili per la loro laurea americana, ma comunque scelgono di farlo in Italia. I dati, però, sono meno lusinghieri quando andiamo a contare gli italiani che vanno a studiare negli Stati Uniti: appena 4.308, contro 9.458 tedeschi, 8.947 inglesi e 8.098 francesi, per non parlare dei 157.558 cinesi o dei 103.895 indiani. Anche il Kenya ci batte, con 4.666 studenti.
(Fonte: P. Mastrolilli, La Stampa 23-11-2011)